

Il Consigliere

Discorso di presentazione della Proposta di Legge di Istituzione di un Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali al Consiglio Regionale del Lazio

1. Il contesto

La proposta di legge che oggi si presenta nasce sotto diverse spinte: tutte interessanti e utili per la discussione che è davanti a noi. Essa nasce, infatti, sulla base di:

- a) quella che si potrebbe definire “l'aria del tempo”, che attribuisce più attenzione all'efficacia dell'azione pubblica, ai suoi risultati, al rapporto con i cittadini;
- b) quello che sta accadendo nelle istituzioni parlamentari più avanzate, dove la valutazione delle leggi sta divenendo sempre più importante;
- c) ciò che sta avvenendo in Italia, con diverse Regioni –Lombardia, Piemonte, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia - che negli ultimi anni si sono dotate di organismi di monitoraggio e valutazione delle leggi. Organismi diversi - per composizione, funzioni, organizzazione - che testimoniano, tuttavia, di una crescente attenzione dei legislatori regionali al tema;
- d) le trasformazioni costituzionali davanti a noi, con un Senato che si vede attribuite dal nuovo art. 55 della Costituzione funzioni in questa materia e che, per un principio di parallelismo, rendono necessari sviluppi anche sul piano regionale.

2. Il modello Lazio di monitoraggio e valutazione

Queste, dunque, le spinte alla base di questa proposta di legge, che ha l'ambizione di mettere il Lazio “al passo” con questa dinamica e dotare il Consiglio Regionale di un organismo per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali.

Tra i modelli possibili la scelta fatta da questa proposta di legge è chiara: muoversi sulla scorta del modello lombardo, uno tra quelli che meglio funzionano e con i caratteri, secondo noi, più equilibrati.

Prima di tutto per il ruolo affidato al Comitato. Quello che si configura non è, infatti, un organismo di controllo. È, piuttosto, un organismo di ausilio al Consiglio Regionale e alle Commissioni permanenti nell'azione di verifica dell'effettività dell'attività legislativa: sia verificando se e come le leggi sono state attuate, sia valutandone gli effetti concretamente ottenuti, sia proponendo miglioramenti. La configurazione data è, quindi, quella di un organismo che conduce un'attività informativa, di valutazione, di analisi, che potrà costituire, in caso, la base per un'azione di indirizzo e controllo, spettante all'Assemblea e alle Commissioni permanenti. Funzioni che in altri ordinamenti sono addirittura affidate ad organismi indipendenti: pensiamo alla *UK Law Commission*, un'Authority che in Gran Bretagna si occupa, appunto, di verificare l'effettività delle norme adottate e di proporre le revisioni necessarie.

Il secondo punto riguarda le sue funzioni. Il Comitato, per come è stato configurato, suggerisce l'introduzione di clausole valutative nelle proposte di legge, verifica il rispetto degli obblighi informativi previsti da esse e dalle altre disposizioni normative regionali, conduce missioni valutative. Proprio per

Il Consigliere

questo, stante l'importanza e l'innovatività delle funzioni attribuite, lo si è configurato alla stregua di una Commissione consiliare permanente.

Il terzo punto è il rapporto delineato tra il Comitato e gli altri organi del Consiglio, in primis con le altre Commissioni. È chiaro che si tratta di un punto cruciale in cui si gioca un delicato equilibrio interno al Consiglio. La scelta è stata risolverlo in una logica collaborativa. Sia in fase di iniziativa, sia in fase di attuazione sarà assicurato - pur nella piena autonomia d'azione assicurata al Comitato - un raccordo tra questo e la Commissione competente nella materia oggetto della legge. E quindi il Comitato formulerà proposte alle Commissioni sull'introduzione di clausole valutative e condurrà, in collaborazione con le stesse, le attività di verifica sull'attuazione delle leggi e di valutazione sui loro effetti. E, per quanto concerne lo svolgimento delle missioni valutative, è necessaria l'intesa con l'Ufficio di Presidenza: è questo, in buona sostanza, l'organismo che funge da "semaforo" per procedere con la loro realizzazione. È qui che sarà deciso se dare seguito alle proposte di valutazioni approfondite fatte dal Comitato, qui che saranno evidenziati i termini della collaborazione con le Commissioni permanenti, qui che si eviterà che il Comitato assuma ruoli non suoi e verrà garantito l'equilibrio tra i diversi attori del Consiglio. Nessuna super-Commissione per intenderci, piuttosto un Comitato che aiuterà la Commissione competente in un profilo molto specifico, quello della verifica dell'attuazione delle leggi e della valutazione sui loro effetti.

Il quarto punto sono gli strumenti. La scelta è avvalersi, oltre che delle strutture del Consiglio regionale, di un organismo già esistente – l'Istituto Carlo Jemolo - e senza costi aggiuntivi per la finanza regionale. Un passaggio che può servire anche a rendere più stretti i raccordi tra il Consiglio e l'Istituto, che ha qui l'occasione di ampliare il proprio ambito di attività ben oltre quelle di mera formazione.

3. I termini della discussione

Questa lunga premessa è necessaria per diversi motivi.

Il primo è inquadrare in una dimensione più larga la proposta di legge oggi all'esame del Consiglio. Una proposta che parla di ammodernamento di questa Assemblea, di un suo allineamento con le migliori esperienze italiane ed estere, di adeguamento alle sfide proposte dal nuovo assetto istituzionale. Una proposta che parla di maggior visibilità dell'azione effettuata, dell'affermarsi di una logica dei risultati ottenuti, di un rapporto diverso con i cittadini ispirato alla trasparenza e al loro coinvolgimento.

Il secondo è per eliminare una sorta di sospetto che aleggia su questo Comitato e cioè che si tratti di una sorta di Super-Commissione chiamata a sostituirsi o sovrapporsi alle Commissioni permanenti su questa attività, a diminuirne in qualche modo il ruolo. Non è così, ovviamente. Non è così per le cose dette relativamente al rapporto collaborativo con le Commissioni permanenti; non è così per il ruolo dell'Ufficio di Presidenza nell'avviare le missioni valutative; non è così, soprattutto, perché rimangono assolutamente inalterati i poteri che le Commissioni hanno alla luce dello Statuto - ed in particolare del suo art. 33 comma 7 - di richiedere informazioni sullo stato di attuazione delle leggi.

Il terzo è per eliminare in radice la possibile configurazione del Comitato quale organismo di controllo. Si tratta, come già precisato, di un organismo che ha il compito specifico di aiutare il Consiglio nell'azione di monitoraggio sull'attuazione delle leggi e di valutazione. Quella di controllo sarà eventualmente un'azione successiva, svolta sulla base ai risultati delle azioni di monitoraggio e di valutazione condotte e affidata agli strumenti propri dell'azione consiliare: le interrogazioni e le mozioni. Sono un chiarimento ed una precisazione che portano con sé diverse conseguenze pratiche: la prima è la composizione paritaria dell'organismo; vi è poi quella di una rotazione alla presidenza del



Il Consigliere



Comitato tra componenti della maggioranza e dell'opposizione; e, infine, quella di limitare alle sole leggi l'ambito di lavoro del Comitato.

Tutti punti qualificanti la proposta e che vanno considerati in qualche misura invariante della stessa, pena un suo snaturamento.

Prima dell'avvio della discussione va sottolineata anche l'importanza congiunturale di questa normativa e l'importanza di dare una pronta attivazione al Comitato. I temi toccati sono, infatti, al cuore della vicenda assembleare. In termini generali e anche per quel che concerne questa consiliatura che si avvia ad un anno decisivo, in cui dovrà portare a compimento larga parte del lavoro impostato nel primo triennio.

A me sembra che il testo proposto sia equilibrato e che poggi, come dicevo in apertura, su basi solide. In termini di "ambiente normativo", di precedenti internazionali e nazionali, di struttura prescelta.

La discussione in Commissione è stata equilibrata. L'augurio è che anche il lavoro dell'Aula segua la stessa dinamica e che il nostro Consiglio possa arrivare, in breve, ad avere un organismo che contribuisca a migliorarne l'operatività e innalzarne il profilo.

Buon lavoro.

Gian Paolo Manzella